

DIRITTO E FISCO

PROFESSIONISTI/Approvato al Senato il ddl Marinello. La palla passa alla Camera

Sanzioni pesanti agli abusivi

Fino a due anni di reclusione e 50 mila euro di multa

di Ignazio Marino

Sanzioni più severe per chi esercita abusivamente una professione regolamentata: si rischia la reclusione fino a due anni (e non più fino a sei mesi) e una multa fino a 50 mila euro (e non più fino a 506 euro). La condanna comporta la pubblicazione della sentenza e la confisca delle attrezzature degli strumenti utilizzati. Non solo. Nel caso di esercizio abusivo di una professione o arte sanitaria, la pena per lesioni gravi è la reclusione da sei mesi a due anni che in caso di lesioni gravissime sale da un anno e sei mesi a quattro anni. Il Senato, con 202 sì, ha approvato un disegno di legge che modifica l'articolo 348 del codice penale e l'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie. Il ddl presentato da Giuseppe Marinello (Pdl, oggi Ncd) il 10 aprile 2013 e licenziato ieri dall'Aula di Palazzo Madama passa ora alla Camera dei deputati.

Sono sicuramente quelle dell'area medico-sanitaria le professioni più interessate dal fenomeno. A cominciare dai dentisti. Secondo uno studio condotto dall'Eures in collaborazione con la Commissione albo odontoiatri (Cao) della Federazione nazionale degli ordini dei medici (si veda ItaliaOggi del 22/5/2013) sono circa 10 mila i soggetti che esercitano abusivamente la professione e, nel complesso, ogni anno fanno registrare una media di 673 denunce, quasi 2 al giorno, e un danno erariale di circa 74,7 milioni di euro (senza considerare i mancati adempimenti all'ordine e i versamenti agli enti previdenziali). Particolarmente atteso dalla professione era la confisca degli strumenti utilizzati in caso di condanna. Fino ad oggi, infatti, un abusivo poteva cavarsela anche solo con una di 500 euro. Se a rischiare sono anche le apparecchiature (che hanno costi importanti) allora la musica non potrà non cambiare.

A mostrare preoccupazione per il fenomeno abusivismo erano stati anche gli psicologi. Tanto che il Consiglio nazionale con un articolato studio a fine 2013 ha voluto, con argomentazioni di carattere scientifico, giuridico e giurisprudenziale, far conoscere gli eventuali rischi per chi - rinominando in maniera creativa quello che è di fatto un chiaro intervento professionale tecnico-psicologico - esercita abusivamente la professione. Ieri, appresa la notizia del via libera del ddl, Giuseppe Luigi Palma, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi ha così commentato: «Era ora, meglio tardi che mai. Da tempo gli psicologi italiani lanciano preoccupanti allarmi: varie figure non qualificate - anche utilizzando la legge del 2013 sulle professioni non regolamentate - cercano di auto assegnarsi funzioni riservate per legge alla professione di psicologo. Lo fanno anche attraverso la rinomina, in maniera creativa, di quelli che sono chiari interventi professionali tecnico-psicologici: ciò non ne cambia la natura di atto professionale tipico il cui esercizio è di stretta competenza di figure qualificate e abilitate come lo psicologo».

L'inasprimento delle pene, però, interesserà anche le professioni dell'area economico-giuridica. Sono diversi i procedimenti che negli ultimi anni sono arrivati in Cassazione e che riguardano commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro per via anche dell'ampio bacino di azione «tipico» ma «non riservato» in toto di queste professioni.